

Yves Congar

# Vera e falsa riforma nella Chiesa

Introduzione di Alberto Melloni

 Jaca Book  
Reprint



## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

### I. La Chiesa: la sua santità e i nostri difetti

1. *Il punto di vista passato e il punto di vista attuale sul problema del male nella Chiesa.*
2. *Insegnamento della Bibbia, dei Padri e del Magistero*
  - a. La Sacra Scrittura
  - b. I Padri
  - c. Dottrina del Magistero e dei teologi
3. *Elementi di soluzione – Parecchi sensi della parola «Chiesa»*
4. *Applicazione di questi principi – Santità e imperfezioni secondo i diversi aspetti della Chiesa*
5. *Excursus – Il male nella Chiesa secondo qualche teologo contemporaneo.*

## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

II. Per quali ragioni il popolo di Dio ha bisogno di riformarsi?

1. *Il piano di Dio – In che modo il suo popolo deve rispondervi – Impostazione del problema delle riforme*
2. *Il bisogno di riforme di fronte alla tentazione di fariseismo*
3. *Bisogno di riforme di fronte alla tentazione della «Sinagoga»*

## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

### III. Profeti e riformatori

1. *I profeti. Il loro ruolo e il loro carattere*

2. *Il profetismo nella Chiesa*

a. Conoscenza particolarmente qualificata delle cose di Dio

b. Conoscenza o missione relative all'esecuzione del piano di Dio

c. Predicazione dell'avvenire. «Analogati naturali della profezia»

3. *Riformismo e profetismo*

4. *Situazione del profetismo nella Chiesa*

5. *Pericoli del profetismo*

## PARTE SECONDA

### Condizioni per una riforma senza scisma

I. Prima condizione: primato della carità e della dimensione pastorale

II. Seconda condizione: restare nella comunione del tutto

III. Terza condizione: la pazienza; il rispetto dell'attesa

IV. Quarta condizione: un vero rinnovamento mediante un ritorno al principio della tradizione, non l'introduzione d'una «novità» mediante un adattamento meccanico

## PARTE TERZA

### Riforma e protestantesimo

I. L'esatta impostazione della riforma del XVI secolo

II. La nozione di chiesa presso i riformatori

1. *I suoi antecedenti*

a. Un certo agostinismo

b. Le correnti critiche

c. La corrente conciliare

2. *Lutero*

3. *Zuinglio*

4. *Calvino*

## PARTE TERZA

### Riforma e protestantesimo

III. Posizione ecclesiologica del protestantesimo in generale

IV. Critica di alcune conseguenze di queste posizioni

1. *La condizione della Chiesa nella Nuova Economia, o la condizione del Popolo di Dio nei tempi messianici*

2. *Il rapporto della Bibbia alla Chiesa*

3. *Ruolo dei dottori nella Chiesa*

## CONCLUSIONE

Considerazioni  
sull'atteggiamento  
di fronte al  
riformismo

1. *Davanti al movimento e al riformismo in generale*

a. Per o contro il movimento

b. Tra i riformisti, distinzione tra i fedeli e i rivoluzionari

2. *Davanti al riformismo attuale*

## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

### I. La Chiesa: la sua santità e i nostri difetti

#### 1. *Il punto di vista passato e il punto di vista attuale sul problema del male nella Chiesa.*

“Si tratta della volontà che i cristiani hanno d’esercitare le loro responsabilità nella costruzione del mondo, in riferimento al Regno di Dio [...] Il libro vuole interpretare una certa maniera di affrontare la realtà-Chiesa. Inoltre un tentativo di studiare *teologicamente* questa realtà in uno degli aspetti della sua *storia* o della sua *vita* concreta: questo comporta un *metodo* che cerca di unire insieme storia e riflessione.”

- I. Storia
- II. Metodo
- III. Teologia

“Quando si tratta di studiare la vita della Chiesa, sotto l’aspetto della comunione, è necessario unire all’apporto delle sorgenti propriamente dottrinali quello della storia e quello dell’esperienza. Lo studio rimane teologico, ma il suo oggetto, assunto dalla vita della Chiesa, postula che al clima teologico della Chiesa si aggiunga una riflessione sui fatti del presente e della storia, i quali pure costituiscono dei *luoghi teologici*”.

## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

## II. Per quali ragioni il popolo di Dio ha bisogno di riformarsi?

1. *Il piano di Dio – In che modo il suo popolo deve rispondervi – Impostazione del problema delle riforme*

È del resto fatale, è quasi normale, che la chiesa tardi ad accogliere le questioni e gli apporti del mondo. Essa è l'eterno, la tradizione. Essa accetta di aggiungere, ma non di dichiarare una cosa caduca, sopprimerla, sostituirla con un'altra. Ciò è evidente nella sua liturgia. Essa aggiunto molto, ma tagliato poco. Lascia che il nuovo si introduca ed entri in combinazione con il vecchio, e, a rischio di appesantirsi, ama conservare i vecchi abiti ricevuti da un passato e, per lei, ha valore di tradizione. D'altra parte, Quando sorge qualche cosa di nuovo, la chiesa, quanto mai antica, avverte un urto con ciò che nasce e aspira ad affermarsi. Ma quando il nuovo dimostra una certa stabilità, non è più percepito come negazione, e la chiesa vi si apre. Il rapporto alla condizione della chiesa così delineata, esiste un doppio pericolo o una doppia tentazione: da una parte, la tentazione di dimenticare che la religione non ha la sua verità che nell'uomo, è di fermarsi a delle "cose": e la tentazione di lasciare che l'osservanza o il mezzo diventino fine; la si potrebbe chiamare la **tentazione del fariseismo** punto dall'altra parte, la tentazione di rifiutare ogni superamento delle forme nelle quali noi realizziamo l'opera di Dio, quali sono conseguite e ritenute ad un dato momento. Tali forme, se assolute, frenano lo sviluppo ed impediscono che il principio o il germe portano frutto. È la **tentazione della Sinagoga**.

## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

### 3. Elementi di soluzione – Parecchi sensi della parola «Chiesa»

“La Chiesa si riforma continuamente; essa vive solamente riformandosi, e la sua carica vitale è proporzionata allo sforzo compiuto per la riforma.” (p.25 riprende un intervento del 1937!)

“In senso molto realistico, si potrebbe affermare che Gesù non ha fondato la chiesa. Infatti, come popolo di Dio e comunità, la chiesa esisteva già in Israele. Ciò che Gesù ha fatto -ma è di una importanza fondamentale - è di istituire il popolo di Dio secondo una nuova Economia. Introducendolo, tramite la sua persona, nel mondo celeste (chiesa come mistero), rivelandogli la vera Fede (nella Santa Trinità), istituendo i sacramenti della nuova Alleanza nel suo sangue, costituendo i poteri apostolici, derivati dai suoi, secondo la triplice funzione del profetismo (o magistero, rispondente alla vera fede), del sacerdozio (rispondente ai sacramenti), dell'autorità il reale. Quando Gesù ha fatto ciò, quando ha reso efficace, mediante la sua morte, questa nuova Economia (stabilità nel suo sangue), la Chiesa ha avuto la sua struttura, ossatura; un po' come le ossa ricomposte in scheletro, di cui parla Ezechiele, essa non attende che l'animazione, il soffio della vita, che le darà lo Spirito della Pentecoste. Allora essa genererà dei popoli mediante la parola e i sacramenti apostolici: interamente casta nella sua Fede e nei suoi sacramenti, essa genera e diventa popolo; essa diventa popolo di Dio secondo la nuova economia della fede del Cristo, dei sacramenti del Cristo e dei ministeri del Cristo.”

## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

### III. Profeti e riformatori

#### 1. *I profeti. Il loro ruolo e il loro carattere*

“Vi sono coloro che hanno conosciuto una certa rivelazione, una nuova nascita, che hanno fatto una scoperta personale di valori e nella cui vita è avvenuta una certa conversione; e si conducono la loro vita, non secondo il quadro sociale delle idee acquisite in questo quadro, Ma secondo le convinzioni personali. E vi sono coloro che conducono sempre più la loro vita secondo le determinazioni del quadro sociale e le idee abituali a questo quadro, restano a livello dell'esistenza ricevuta dal loro ambiente; essi non esistono tanto per se stessi quanto in una tradizione. La loro Massa costituisce la cosiddetta folla della brava gente; Ma al limite, per una certa degradazione della fede da abitudine di sono compresi - se si può assumere l'espressione di un uomo che non superò la soglia della fede cattolica-tutti i credenti Fiacchi delle chiese - clericali o laiche - che non credono minimamente per se stessi, ma che restano abbandonati nella stalla in cui sono venuti alla luce, davanti alle rastrelliere piene di fieno delle credenze comode che non hanno che da rimasticare.”

## PARTE PRIMA

Perché e in che senso la chiesa si riforma?

### III. Profeti e riformatori

#### 3. Riformismo e profetismo

“Si vede come il ruolo del profeta è simile a quello del riformatore se si riconduce la funzione di questo alla sua ragione più profonda: affermare che il fine è il fine è che il resto non è che un mezzo; che il principio è il principio è che il resto non è che uno strumento, una tappa o forma relativa. [...]

Così questi uomini che contraddicono sono sovente incompresi e perseguitati. Incompresi, perché le loro parole superano le idee acquisite, la mentalità dell'ambiente o le prospettive del presente temporale; perseguitati perché scocciano, perché turbano l'ordine o la sicurezza stabiliti, perché non sono di questo mondo.

[...] I profeti sono degli uomini intrepidi. Essi possiedono l'indipendenza e la sovrana libertà di chi, cosciente di non appartenersi più, sa che non ha nulla da perdere. Ciò non impedisce al profeta di percepire dolorosamente la sua debolezza. Prova crudelmente il sentimento della sua solitudine, e talvolta è tentato dal desiderio di tornare a confondersi con gli altri uomini, poiché non è migliore né più forte di loro. Ma il profeta è ad un livello particolare, l'uomo paradossale del quale ogni vero Fedele rispecchia l'immagine: ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio; la sua forza si realizza nella debolezza.”

## PARTE SECONDA

### Condizioni per una riforma senza scisma

#### I. Prima condizione: primato della carità e della dimensione pastorale

“Vi è normalmente nella chiesa una molteplicità originaria delle menti; e per conseguenza di punti di vista diversi e in contrasto: dato che essa è composta di realtà finite. Questi contrasti sono provvidenziali e sono un elemento di vita e di progresso. Poiché ogni progresso è dialettico e avviene mediante un processo di superamento sotto la pressione delle menti insoddisfatti che esigono un appagamento. È questo il ruolo degli elementi reattivi e dinamici, e questo il ruolo dei **germi nella Chiesa**. Ma, esiste il pericolo che i contrasti si trasformino in contraddizioni. Se questi elementi reattivi e dinamici rompono la comunione con l'insieme, se si isolano egoisticamente, E, rifiutando di riconoscere i loro legami con gli altri e con tutta la tradizione, si pongono essi stessi come principi autonomi, cadono nelle eresie e rompono l'Unità. La contraddizione, è il contrasto uscito dall'unità del tutto e sviluppatosi per conto suo.”

## PARTE SECONDA

### Condizioni per una riforma senza scisma

#### II. Seconda condizione: restare nella comunione del tutto

“Dato che nessuna forma o formula esposta in un dato momento non è l'espressione adeguata della verità cattolica, sarà possibile, **In nome stesso della comunione**, cercare un superamento delle espressioni attualmente accettate; nel caso di formule propriamente dogmatiche, questo superamento non può essere che uno sviluppo per esplicitazione. In tal modo il lato progressista o profetico di uno sforzo di pensiero ed azione trova la sua giustificazione nella medesima realtà in cui questo sforzo dovrà trovare la sua regola è la sua misura. Finché la comunione non è infranta, le affermazioni che vengono espresse nel suo ambito sono in qualche modo influenzate dalle altre affermazioni. Se esiste ambivalenza è regolata positivamente dal senso dell'ortodossia. Il loro senso reale è modificato dal rapporto che esse hanno con tutta la dottrina e la vita della chiesa; pertanto non solo non si nega quanto si non esprimono, ma quanto esse esprimono in maniera insufficiente è pericolosa deve interpretarsi in un senso cattolico.”

#### IV. Quarta condizione: un vero rinnovamento mediante un ritorno al principio della tradizione, non l'introduzione d'una «novità» mediante un adattamento meccanico

“Essa è essenzialmente la continuità dello sviluppo a partire dal dono iniziale e l'integrazione nell'unità di tutte le forme che questo sviluppo a partire dal dono iniziale e l'integrazione nell'unità di tutte le forme che questo sviluppo ha assunto e presenta attualmente. Essa è la presenza del principio in tutte le tappe del suo sviluppo.”

**IL PENSIERO  
DI CONGAR  
E  
LA GENESI DI  
*LUMEN GENTIUM*  
E  
L'EREDITÀ DEL  
CONCILIO VATICANO II**



**IL PENSIERO  
DI CONGAR  
E  
LA GENESI DI  
LUMEN GENTIUM  
E  
L'EREDITÀ DEL  
CONCILIO VATICANO II**

- Riforma “della” Chiesa e le riforme “nella” Chiesa al servizio di una pastorale all’altezza dei tempi.
- Concetto di “Popolo di Dio” : una “re-volutio”
- Ermeneutica della Riforma

VERA E FALSA RIFORMA

Ciò che Gesù ha fatto -ma é di una importanza fondamentale - è di istituire il popolo di Dio secondo una nuova Economia. E in che modo? introducendolo, tramite la sua persona, nel mondo celeste (chiesa come mistero), rivelandogli la vera Fede (nella Santa Trinità), istituendo i sacramenti della nuova Alleanza nel suo sangue, costituendo i poteri apostolici, derivati dai suoi, secondo la triplice funzione del profetismo (o magistero, rispondente alla vera fede), del sacerdozio (rispondente ai sacramenti), dell'autorità il reale. Quando Gesù ha fatto ciò, quando ha reso efficace, mediante la sua morte, questa nuova Economia (stabilità nel suo sangue), la Chiesa ha avuto la sua struttura, ossatura; un po' come le ossa ricomposte in scheletro, di cui parla Ezechiele, essa non attende che l'animazione, il soffio della vita, che le darà lo Spirito della Pentecoste. Allora essa genererà dei popoli mediante la parola e i sacramenti apostolici: interamente casta nella sua Fede e nei suoi sacramenti, essa genera e diventa popolo; essa diventa popolo di Dio secondo la nuova economia della fede del Cristo, dei sacramenti del Cristo e dei ministeri del Cristo.”

LUMEN GENTIUM 8

Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino . Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo

La Chiesa « prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio » , annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga . Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce

L'EREDITÀ  
DI CONGAR  
E  
IL MAGISTERO DI  
PAPA FRANCESCO  
IN  
EVANGELII GAUDIUM

*Communio Ecclesiae, Communio Ecclesiarum, Collegium Episcoporum.*  
Il concetto di “sinodalità” in Congar e la sua eredità

VERA E FALSA RIFORMA

La storia insegna che le riforme intraprese solamente dall'alto, senza una larga partecipazione degli elementi della base, periferici e popolari, sono poco efficaci.

Questo legame tra riforma ecclesiale e principio sinodale è comprensibile. Si tratta infatti di congiungere il movimento dal basso e l'azione dell'autorità. Un'assemblea, qualunque ne sia il nome - capitolo, sinodo, concilio, conferenza - è un luogo di dialogo in cui può formarsi e affermarsi una volontà comune. Bisogna ottenere questo consenso, una riforma non avviene solamente per pressione ma per aspirazione. Così, nella nostra obbedienza allo Spirito, si trova inscritta una specie di tensione, cioè uno scambio o una relazione tra due poli ugualmente necessari: l'iniziativa periferica (*Orbis*) e la consacrazione del centro (*Urbs*). La soluzione, per essere efficace, suppone l'applicazione di mezzi appropriati. Questi mezzi non richiedono forse, prima di tutto, l'esistenza, presso il potere centrale, nell'ambito del personale dell'alta amministrazione della chiesa, da una larga rappresentanza di tutti gli elementi dell'*Orbis*, di tutte le tendenze della periferia?

**In uno sguardo gettato sulla carta del cattolicesimo mondiale fa nascere questa domanda: non sta forse producendosi un divario intellettuale e spirituale tra certe chiese locali e altre? Come conservare tra queste chiese una comunione che non si situi solamente sul piano della fede, dei sacramenti, dell'ossatura gerarchica, ma veramente sul piano della vita, con tutto ciò che questo suppone di calore, di scambi, di simpatia concreta e attiva?**

EVANGELII GAUDIUM 32 – 33

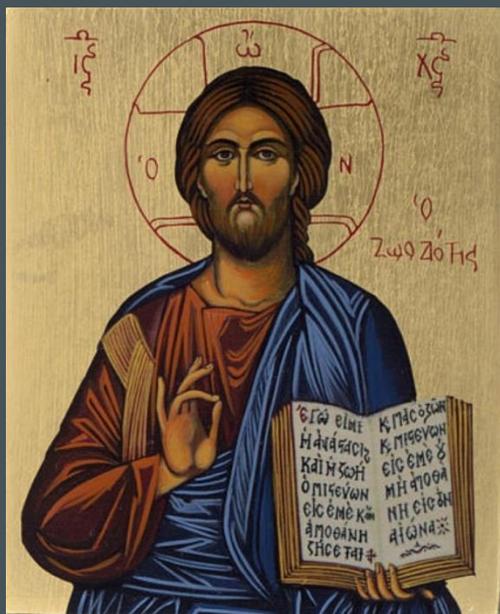
Il Papa Giovanni Paolo II chiese di essere aiutato a trovare «una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova». Siamo avanzati poco in questo senso. Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale. Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono «portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente». **Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato**, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale **Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria.**

Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia.

Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli.

“PER RIFORMARE  
SI DEVE  
RITORNARE” ...

...UNA  
NON – CONCLUSIONE  
A PARTIRE DALLA  
SCRITTURA



“Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, **stette in mezzo** e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»

(Gv 20,19-31)

La comunione attiva tra cristianità in seno ad una medesima Chiesa suppone che i cattolici di una regione non si considerino come i rappresentanti della regola stessa del cattolicesimo, la verità assoluta. Per quanto concerne una comunione effettiva e cordiale tra cattolici o gruppi di cattolici, sembrano richieste le condizioni seguenti: che, nei limiti della Fede, si possa cercare senza pregiudizi, esporre e discutere pacificamente le opinioni senza sentirsi squalificati. Questo implica che alcuni non debbano sentirsi disprezzati e giudicati in retrogradi; e altri sentirsi sospettati o temere una denuncia il cui autore, essendo sicuro del segreto, non sopporta alcuna conseguenza davanti agli uomini. Se tutto avvenisse in piena luce, o almeno potesse eventualmente esservi portato, l'atmosfera sarebbe resa più limpida come quella di una giornata di canicola per opera di un temporale. I volti si distenderebbero, i cuori si aprirebbero. Mentre, nelle condizioni attuali, certi cattolici, come di fatto avviene, possono appena incontrarsi con certi altri per parlare semplicemente, secondo la loro condizione di fratelli.

(Yves Congar, “Vera e falsa riforma nella Chiesa”)